

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 14 / Domenica 6 aprile 2025

Camminare per la vita

di don Gianni Antoniazzi

Inizia la bella stagione ed è giusto riprendere qualche attività fisica, soprattutto il cammino all'aria aperta. È un modo per attivare anche qualche percorso spirituale perché la vita resti in crescita. Guai sedersi sulle sicurezze.

Talvolta mi chiedo come avrebbe viaggiato Gesù ai nostri giorni. Non credo avrebbe usato l'aereo. A Lui non piacevano le scorciatoie. Preferiva affrontare le tappe quotidiane, anche se faticose. Non so se avrebbe gradito neanche il treno: non gli piacevano percorsi rigidi e binari fissi. Amava piuttosto la libertà dello Spirito e il brivido dell'amore del Padre. Avrebbe rifiutato le auto di lusso: anche nei momenti solenni preferiva il mulo al cavallo. Di certo avrebbe usato un'umile barca a vela, come ha sempre fatto coi discepoli per annunciare il Vangelo e compiere segni di salvezza. Non amava restare in un porto sicuro ma ha accettato la sfida di andare "in alto mare", coi rischi del caso (Lc 5,4). Il più delle volte, però, Gesù sarebbe andato a piedi. È il modo per incontrare la gente, per conoscere la realtà, per segnare un percorso, per scandire il cammino della fede. Sono certo che anche ai nostri giorni l'avremmo visto passeggiare per le strade, con una camminata rapida, come di chi vuol dare a tutti la Vita del Padre.

Bene: essere cristiani significa stargli dietro. Per carità. Quando si cammina, si rischia anche di cadere mentre chi sta in poltrona è più garantito ma le strade del Vangelo meritano la fatica e i rischi, perché la vita assume tutt'altro colore.





Godersi il tempo

di Andrea Groppo

La Fondazione invita tutti gli anziani a non chiudersi in casa e a sfruttare le giornate che si allungano. Al contempo si impegna perché siano potenziati collegamenti strategici

L'arrivo dell'ora legale segna un momento di passaggio, un invito a risvegliarci dal torpore invernale e a immergerci nella rinascita della natura. Le giornate si allungano, il sole riscalda l'aria e i colori esplodono in un tripudio di vitalità. Questo cambiamento è un'opportunità per riscoprire il piacere di trascorrere del tempo all'aria aperta, di nutrire il corpo e lo spirito con la bellezza che ci circonda.

Numerosi studi scientifici hanno dimostrato i benefici che la natura esercita sul nostro benessere psicofisico. Camminare in un parco, respirare l'aria fresca, ammirare un tramonto, sono esperienze che riducono lo stress, migliorano l'umore, rafforzano il sistema immunitario e favoriscono un sonno ristoratore. La luce del sole, in particolare, stimola la produzione di vitamina D, essenziale per la salute delle ossa e per il corretto funzionamento del sistema nervoso.

Come presidente della Fondazione Carpinetum, desidero rivolgere un invito speciale agli anziani ospiti dei nostri Centri don Vecchi. L'ora legale rappresenta un'occasione pre-

ziosa per abbandonare la routine quotidiana e concedersi momenti di relax e svago all'aria aperta. I giardini dei nostri centri offrono spazi verdi curati, dove poter passeggiare in compagnia, chiacchierare, leggere un libro o semplicemente godersi la tranquillità del luogo. Le passeggiate all'aria aperta sono particolarmente benefiche per gli anziani, in quanto contribuiscono a mantenere la mobilità e la flessibilità articolare, migliorare la circolazione sanguigna e la funzionalità cardiaca, rafforzare i muscoli e le ossa, stimolare la mente e prevenire il declino cognitivo, favorire la socializzazione e contrastare la solitudine, migliorare l'umore e ridurre i sintomi di ansia e depressione.

Consapevoli dell'importanza di garantire la massima accessibilità e fruibilità degli spazi esterni, ci impegniamo costantemente per migliorare i nostri centri Don Vecchi. In particolare, per quanto riguarda le strutture degli Arzeroni, ci siamo attivati per potenziare i collegamenti con la città.

Abbiamo presentato formale richiesta ad Actv e al Comune di Venezia per aumentare la frequenza delle linee degli autobus che collegano gli Arzeroni con il centro città. Questa iniziativa mira a facilitare gli spostamenti degli anziani, consentendo loro di partecipare attivamente alla vita sociale e culturale della comunità.

Inoltre, abbiamo sollecitato la messa in sicurezza e la riqualificazione del percorso ciclopedonale esistente, al fine di renderlo più sicuro e fruibile per tutti, inclusi gli anziani e le persone con disabilità.

Confidiamo che le nostre richieste

vengano accolte con favore, al fine di migliorare la qualità della vita degli anziani ospiti dei centri Don Vecchi e di promuovere un'inclusione sociale sempre più ampia e partecipata.

Desidero concludere questo articolo con un appello alla comunità: sosteniamo i nostri anziani, offriamo loro compagnia, ascolto e incoraggiamento. La loro esperienza e la loro saggezza sono un patrimonio prezioso per tutti noi. L'ora legale ci offre l'opportunità di riscoprire la bellezza della natura e di condividere momenti di gioia e serenità con i nostri cari. Facciamo tesoro di questo tempo prezioso, coltivando il benessere interiore e rafforzando i legami che ci uniscono.

Notizie dai Centri

Da aprile saranno accolti presso i Centri don Vecchi i signori Nain, Marco, Lucia, Marisa, Zuhail e Fehmi: auguriamo a tutti loro di scoprire la gioia di appartenere alla nostra comunità. Salutiamo con grande affetto Chiara e Dorina che dal mese di aprile non abiteranno più, rispettivamente, nel Centro degli Arzeroni e di Marghera.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.





In bici o a piedi

di Daniela Bonaventura

C'è odore di primavera nell'aria: ce lo ricordano le prime timide gemme, ce lo ricorda il cinguettio degli uccelli al mattino, ce lo ricorda il profumo dell'erba bagnata dalla rugiada, ce lo ricorda quel ritrovato bisogno di uscire per respirare aria nuova con il sole che fa capolino fino a tardi.

Io uso l'automobile pochissimo ma con l'inizio della bella stagione la uso ancor meno e cerco di muovermi soprattutto in bicicletta. Mestre non è una città piena di opere d'arte, ha tracce della sua storia sparse qua e là ma è conosciuta perché a ridosso della molto più bella e nobile Venezia e da molti solo per...la tangenziale.

Eppure, a non voler andare fuori con l'auto ci sono itinerari che ti portano in mezzo alla natura in pochissimo tempo. C'è lo storico parco Albanese, purtroppo di sera mal frequentato che, però, di giorno è pieno di gente. Gli arbusti piantati più di trent'anni fa sono diventati alberi rigogliosi ed è piacevole percorrere i suoi viali a piedi o in bicicletta e se si vuole riposare si trovano panchine o portando un plaid

ci si può sedere nei numerosi prati sempre ben tenuti. Allontanandosi un po' c'è il più recente parco di San Giuliano, da percorrere gustando la veduta di Venezia e la laguna sullo sfondo. D'estate non è consigliabile perché gli alberi piantati sono ancora piccini ma in primavera lo si può godere fino a tardi.

Se vogliamo trovare una natura più rigogliosa si può optare per il magnifico Bosco di Mestre (230 ettari di bosco!) raggiungibile tranquillamente in bicicletta o, se si abita lontano, usando l'automobile fino al grande parcheggio di via Altinia. Lì troverete anche una pianta del bosco e potrete scegliere quale passeggiata fare. Prendetevi tutto il tempo che volete, sarete fuori da traffico e rumore e potrete respirare a pieni polmoni.

A Mestre poi ci sono altri parchi più piccoli ma godibili anche solo dopo una piccola passeggiata: Villa Tivan, Villa Franchin, il Piraghetto, Forte Marghera. E se avete voglia di sentire il profumo del mare ad un'ora di automobile ci sono Chioggia, Caorle, la laguna di Treporti e Lio Piccolo, altrimenti prendete

treno o autobus e andate a Venezia. Potete fermarvi in centro storico e bighellonare per calli e campielli scoprendo angoli a volte sconosciuti o potete prendere un mezzo Actv ed arrivare nelle varie isolette per camminare e respirare aria buona.

La primavera chiama all'aria aperta, lasciamo le tute, le ciabatte felpate, il divano e superando la nostra pigrizia usciamo a goderci tantissimi luoghi belli vicini a noi. La nostra letteratura e la nostra discografia sono piene di poesie e canzoni dedicate alla primavera: in ogni frase c'è gioia, c'è colore, c'è la voglia di riprendere in mano la vita dopo la stagione non necessariamente fredda ma sicuramente buia. Ed è un invito a muoversi, a camminare, a gioire delle giornate più lunghe, tiepide, non ancora calde.

L'estate arriverà e porterà il caldo forte, quello che ci fa uscire solo alla sera, quello che ci fa chiudere in casa e allora tiriamo fuori dai nostri armadi i nostri vestiti più colorati e godiamoci questi due mesi all'aria aperta.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



La pigrizia è lenta

di don Gianni Antoniazzi

Nella lettera ai cristiani di Tessalonica, Paolo scrive: *“chi non vuol lavorare neppure mangi”* (2Tess 3,10).

La situazione era questa: alcuni pensavano che presto ci sarebbe stata la fine del mondo e così avevano smesso di lavorare. A costoro l'Apostolo comanda di stare



in pace e di mangiare soltanto il proprio pane, senza andare a prendere quello degli altri.

Come a dire: se smetti di lavorare attendi il Signore nel digiuno.

Io temo che nei nostri giorni ci sia qualcosa di analogo: forse illusi dalle promesse di sostegni pubblici, ci siamo immaginati una vita in divano.

I segni di pigrizia sono parecchi e, mentre faccio la benedizione delle famiglie, vedo quante persone giovani e sane, pensano anzitutto allo svago piuttosto che a crearsi lavoro. Certo: non si può mica pensare di fare tutto nella vita. Ci mancherebbe. Non siamo noi a Salvare il Mondo. Lo ha già fatto Gesù. E tuttavia valgono le parole di Churchill (1874-1965), il quale ripeteva che *“è un peccato non far niente col pretesto che non si può far tutto”*.

A proposito della pigrizia, mi viene poi in mente una frase di Confucio: *“La pigrizia cammina così lenta che la povertà non fa grande fatica a raggiungerla”*.

Se non riprendiamo un cammino snello e rapido presto, sulla porta di casa, troveremo la povertà che suona il nostro campanello.

In punta di piedi

Conta rialzarsi

La Bibbia è piena di persone che camminano e affrontano ostacoli di ogni tipo. Capita di inciampare ma non è mai un dramma: c'è sempre la possibilità di rialzarsi.



Pensiamo al Padre della fede, Abramo. È partito da Ur dei Caldei, ha attraversato la terra promessa in lungo e in largo fino anche ad arrivare in Egitto. Le difficoltà non sono mancate: coi parenti, coi nemici, con servi e serve, anche con la moglie. Il suo cammino l'ha portato in cima ad un monte, disposto a sacrificare l'unico figlio, Isacco. Non s'è mai fermato, fiducioso nell'opera di Dio.

Il Nuovo Testamento si apre col cammino dei Magi che vengono dal lontano Oriente per adorare il Dio che è nato. Ad essere onesti sbagliano tutto. Parlano di un bambino a un re infanticida; si dirigono verso la capitale mentre avrebbero dovuto recarsi in un villaggio; perdono di vista l'astro che li guidava; pensano a una reggia mentre il Messia è in una stalla. Grandi i Magi: hanno l'infinita pazienza di ricominciare senza ripetere gli errori, pronti a cambiare. Il dramma non è inciampare ma arrendersi alle cadute e, senza mai imparare dal passato, ripetere di continuo gli stessi sbagli.



Ritrovare la strada

di Federica Causin

Quando scelgo gli spunti per i miei articoli, a volte capita che mi rimanga qualche storia da raccontare. La settimana scorsa, ad esempio, mi sono imbattuta nella testimonianza di Isabella Zuliani e ho pensato di proporla questa settimana, approfittando della possibilità di scrivere “a penna libera”.

Molto attiva nel mondo del volontariato, abita a Mestre, e nel 2014 è venuta a conoscenza della storia di Bernard Olivier, un giornalista francese in pensione. Mentre era impegnato nel Cammino di Santiago di Compostela, Olivier ha sentito parlare di due giovani carcerati belgi che erano passati di lì perché erano stati “condannati” dal giudice ad andare a Santiago sotto scorta. Trovando l'intuizione belga illuminante, ha deciso di esportare l'esperienza in Francia, rivolgendosi a ragazzi di età compresa tra 15 e 18 anni, quasi sempre condannati per furto, e ha fondato l'Associazione Seuil. Un approccio innovativo alla rieducazione, un'alternativa al carcere, basata sulla consapevolezza che camminare cambia non soltanto il nostro fisico ma anche il nostro mondo interiore. Il cammino diventa quindi uno

strumento privilegiato che consente di ricominciare, seguendo un metodo prestabilito: si viaggia a piedi per almeno tre mesi, in un Paese straniero, in piccoli gruppi, formati da due giovani e un accompagnatore. La signora Zuliani sceglie di seguire le orme del giornalista transalpino, va a conoscerlo di persona, e nel 2016, fonda l'Associazione Lunghi Cammini odv, di cui oggi è diventata presidente. L'intento è proporre ai giovani in difficoltà di mettersi “in marcia” per “trovare nuovi equilibri e nuovi inizi”. Si tratta di percorrere 1800 Km, all'estero, in 100 giorni, ma talvolta i percorsi possono anche essere più brevi, sia come distanza sia come durata. Non è previsto di portare con sé dispositivi per ascoltare la musica o il cellulare (soltanto l'accompagnatore lo adopera per le comunicazioni di servizio), né di consumare alcolici. L'iniziativa, che si rivolge a minorenni ambosessi “in prova” o in una condizione di disagio sociale o personale, è gratuita, perché viene finanziata dai fondi europei o dai bandi di diverse istituzioni. In virtù del budget contenuto di cui si dispone, durante i cammini, si alloggia negli ostelli o in strutture ricettive religiose. Vengono

scelti percorsi noti e frequentati per garantire la possibilità ai partecipanti di confrontarsi e interagire con altri viandanti che non sanno nulla di loro. I ragazzi, che devono aderire formalmente al progetto, vengono scelti dagli operatori dei servizi territoriali che li conoscono. Alla conclusione dell'esperienza, l'istituzione alla quale sono affidati è tenuta a progettare il loro reinserimento so-

ciale. Il ragazzo, che ha la possibilità di ritirarsi in qualunque momento, sceglie ogni giorno di proseguire e tocca con mano il risultato delle proprie fatiche. Si mette in ascolto di se stesso, con la serenità di poter contare sul supporto dell'accompagnatore.

Mentre leggevo l'intervista rilasciata da Isabella Zuliani a Sabina Fadel per il Messaggero di sant'Antonio, mi sono ricordata che, durante una Biblioteca Vivente, alla quale ho partecipato, uno dei “libri” ha raccontato la sua esperienza di accompagnatore e la forza delle sue parole, insieme all'intensità delle emozioni, mi sono davvero rimaste sulla pelle. Leggendo alcune delle dichiarazioni rilasciate a Sabina Fadel dai ragazzi camminatori, colpisce il loro stupore non soltanto per aver portato a termine il cammino, ma soprattutto per aver guardato se stessi e per essere stati guardati con occhi diversi. “Quando sono partito ero uno scarafaggio, una nullità”, ha affermato uno di loro, “ma da quando sono tornato, sono un eroe.”

I recapiti dei Centri don Vecchi

- Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - telefono 0415353000
- Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 telefono 0412586500
- Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - telefono 0415423180
- Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942480
- Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - telefono 0413942214
- Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - telefono 0414584410
- Associazione “Il Prossimo” e-mail: associazioneilprossimo@gmail.com





Uscire dal letargo

di Edoardo Rivola

Significa evitare di rinchiudersi nelle 4 mura di casa e aprire, oltre alla porta, anche lo spirito e il cuore ricordando di quanto siamo fortunati perché viviamo in libertà

Con il ritorno dell'ora legale assistiamo ad alcuni cambiamenti evidenti nelle nostre giornate: le ore di sole si protraggono fino a sera, la luce è più viva, si entra nell'atmosfera primaverile. Sembra di essere usciti dal letargo, come fanno alcuni animali. Qui, nei dintorni del Centro di solidarietà Papa Francesco, la vita degli animali la osserviamo quotidianamente. I castori addomesticati - che chiamiamo nutrie - sono sempre presenti e vivono in simbiosi con le anatre, che ogni anno si riproducono e fanno nascere gli anatrocchi (lo scorso anno 8): a loro volta, i piccoli con il passare del tempo diventano grandi, e nelle giornate luminose si può osservare chiaramente il colore delle loro piume, cangiante ad ogni movimento. I cigni, gli aironi e altri tipi di volatili si richiamano tra loro, facendo a gara per raggiungerci quando gli portiamo da mangiare.

In questi giorni si sono rifatte vive le tartarughe, anch'esse sempre più numerose. Ci siamo ritrovati anche dei pesci, oltre ai gamberi rossi. E una bellissima sorpresa: un castorino "albino", con il pelo tutto chiaro, che

probabilmente ha un problema alla vista: viene accudito al pari delle altre creature. Da questa vita animale, dal loro risveglio primaverile, dovremmo imparare anche noi umani: iniziamo ad uscire dal letargo, a vivere i momenti e godere delle belle giornate; camminare ed esplorare nuovi luoghi, respirare all'aria aperta, ancor meglio se circondati da alberi e giardini.

Uscire dal letargo significa evitare di rinchiudersi nelle quattro mura di casa e aprire, assieme alla porta, anche lo spirito e il cuore; ricordando di quanto siamo fortunati perché viviamo in libertà, senza troppe imposizioni, al contrario di altri popoli. Sorridiamo a questa vita che, tra alti e bassi, tra dolori e felicità, è bella.

Il valore del tempo

Pensando all'ora legale, rifletto su quante cose si possano fare in 60 minuti e di conseguenza sul valore del tempo. Per qualcuno procede frettolosamente, per altri non passa mai o scorre lentamente. Eppure, la lancetta gira allo stesso modo per tutti.

Ho osservato come sia cambiato, dal 1930 ad oggi, il modo in cui le persone

spendono il proprio tempo. Secondo uno studio, nel 1930 al primo posto c'era la famiglia (23%), poi la scuola (22%), gli amici (19%) e la chiesa (10%), mentre il tempo trascorso online non esisteva. Nel 1980 c'erano gli amici (26%), la famiglia al 15%, bar e ristoranti al 14%, la scuola al 10% e la chiesa al 5%. Oggi al primo posto, e di gran lunga, c'è il tempo trascorso online (60%), seguito dagli amici (14%), colleghi (8%), bar e ristoranti e famiglia (5%) e la chiesa (2%).

In un secolo le cose si sono completamente capovolte, e forse questo è uno spunto di riflessione. Personalmente credo che il tempo sia la cosa più preziosa e che, come tale, vada vissuto pienamente. Perché il domani non si sa quanto durerà. Donare del tempo agli altri, e soprattutto alle persone care, non ha paragone rispetto ai regali materiali. Essi sfumano e fuggono, mentre la presenza e la compagnia restano impressi per sempre.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione raggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.

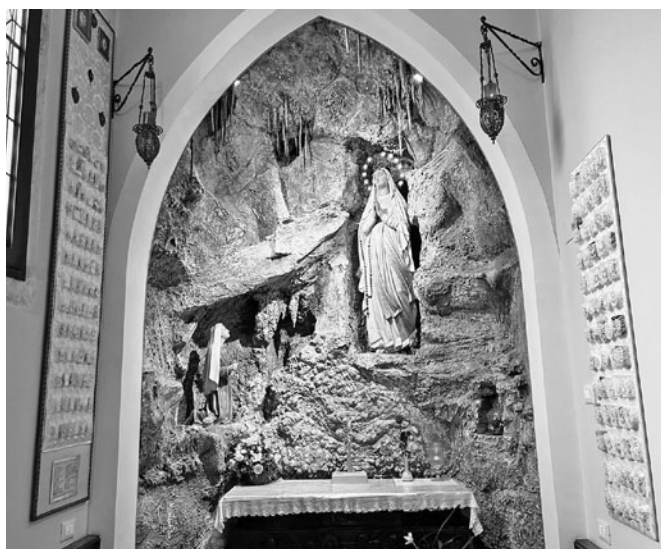


Comunità in cammino

Si parla spesso del concetto di comunità e del suo valore: uno da solo fa poco, tanti fanno molto. Ma vorrei concentrarmi sull'idea del cammino, come gesto fisico, e mi è venuta in mente la comunità di Valdobbiadene. Qualcuno che legge i giornali forse sa già di cosa parlo, per tutti gli altri mi fa piacere raccontare questa bella storia. Da quando è diventato sindaco del paese il signor Luciano Fregonese, in due mandati, ha aggiunto ai suoi 90 kg iniziali altri 50, arrivando a pesarne 140. Per aiutarlo a perdere peso, i suoi concittadini hanno deciso di fare attività fisica insieme a lui: ogni giovedì sera si ritrovano e camminano lungo le colline del Prosecco, e nel frattempo chiacchierano, parlando del più e del meno e scambiandosi opinioni. Il sindaco racconta: "Ho perso 26 kg in pochi mesi. Con l'aiuto dei miei concittadini abbiamo iniziato a trovarci ogni giovedì, parliamo mentre camminiamo. Da solo non ce l'avrei mai fatta". Ecco il senso del camminare: fa bene non solo alla salute, ma anche all'anima e alla comunità. Lo stesso spirito anima un gruppo di donne della nostra città che ogni anno organizzano "Zelarino in cammino", ritrovandosi per percorrere assieme un itinerario di 6 km. Condividono pensieri e sorrisi, oltre a una raccolta benefica. Un'iniziativa che rafforza le amicizie e ne crea di nuove.

Cammino di fede

Qual è il legame tra l'argomento trattato e il rosario? Prendo spunto dai rosari che sono stati raccolti dall'Associazione Il Prossimo ODV al Centro di solidarietà cristiana Papa Francesco: in questi giorni hanno trovato definitiva collocazione sulle due pareti laterali della cappella di Lourdes, nella chiesa di Carpenedo. Penso ai tempi passati e ai periodi storici in cui il rosario era un elemento del cammino. Nei seminari si pregava con il rosario in mano, camminando nel chiostro e, durante il periodo invernale, lungo i corridoi. Anche nei monasteri, preti e suore pregavano percorrendo gli ampi viali dei giardini esterni. Decenni fa, ricordo che anche le famiglie contadine, come la mia, nel periodo invernale



le si ritrovavano nelle stalle per godere del tepore degli animali, pregando con il rosario in mano.

Il rosario ci ricorda che la fede è anzitutto un cammino, e che la preghiera - come ci insegnano i nostri anziani - sostiene le fatiche della vita quotidiana.

Camminare in sicurezza

Un mio cruccio, condiviso da tutto il Villaggio Solidale, è la sicurezza della viabilità per raggiungere il Centro di solidarietà Papa Francesco. Purtroppo, nulla è cambiato dal momento dell'inaugurazione nel giugno 2021; sono passati quattro anni, e spero solo che non si debba aspettare un incidente grave per far muovere le acque. Nel frattempo facciamo del nostro meglio per migliorare la sicurezza di chi raggiunge le nostre strutture a piedi o in bicicletta. Inoltre, stiamo chiedendo che alcune corse della linea 24H (che attualmente ferma davanti alla Decathlon) vengano deviate per servire meglio la zona e integrare la linea 3, l'unica che transita alla fermata Don Vecchi. I residenti e gli utenti sono aumentati esponenzialmente e, con il futuro CdV9 che ospiterà anche studen-

ti, la necessità di una viabilità sicura è sempre più urgente. Il bus della linea 3, durante le manovre, incontra difficoltà per via delle auto in coda lungo la strada o parcheggiate in modo disordinato. A questo si aggiunge l'assenza cronica della segnaletica, sia orizzontale che verticale, oltre ai marciapiedi promessi tempo fa e mai realizzati.

Ne avevo scritto in precedenza nel novembre del 2022, e già allora esprimevo preoccupazione per la grande rotonda degli Arzeroni con queste parole: "Purtroppo, non di rado vedo persone con la bici e soprattutto a piedi che attraversano per recarsi al Centro. Chiaro che questo è pericoloso, perché la viabilità nelle rotonde obbliga i guidatori a guardare alla propria sinistra, non soffermandosi sulla destra. Inoltre nella rotonda, in tutti i tre innesti, spesso si inseriscono a velocità sostenuta e non vorrei che prima o poi ci scappasse l'incidente". Abbiamo posizionato cartelli e invitato le persone a percorrere la stradina alternativa che passa sotto il cavalcavia a fianco del McDrive, che sbuca nel parcheggio del Centro. Almeno è una via sicura. In vista del nuovo CdV9, ci stiamo impegnando a trovare delle soluzioni. Speriamo che qualcuno ci dia una mano.



Libri in cammino

dalla Redazione

Camminare è un atto primordiale, un ritorno all'essenza del viaggio. Da sempre, pellegrini e viaggiatori hanno percorso sentieri per scoprire se stessi e il mondo. Se stai cercando ispirazione per un cammino o vuoi viaggiare con la mente prima di metterti in marcia, ecco alcuni libri che raccontano esperienze di pellegrinaggi e grandi itinerari a piedi.

“L'arte di camminare” - Frédéric Gros
Più che una guida o un diario di viaggio, questo libro è un inno al camminare come pratica filosofica. Frédéric Gros esplora il significato del cammino attraverso le esperienze di grandi pensatori e scrittori, da Nietzsche a Rimbaud. Perfetto per chi cerca una riflessione profonda sull'atto del camminare, oltre il semplice movimento.

“Il cammino di Santiago” - Paulo Coelho
Un classico della letteratura di viaggio, in cui Paulo Coelho racconta il suo pellegrinaggio verso Santiago de Compostela. Attraverso incontri mistici e prove spirituali, l'autore brasiliano trasforma il cammino in una metafora della vita, offrendo una lettura ispiratrice per chiunque voglia

mettersi in viaggio alla ricerca di sé stesso.

“Le otto montagne” - Paolo Cognetti
Anche se non racconta un pellegrinaggio vero e proprio, questo romanzo esplora il rapporto profondo tra uomo e montagna. Il protagonista, Pietro, attraversa luoghi incontaminati, in un percorso di crescita personale e riscoperta della natura. Un libro che parla alla parte più intima di chi ama il viaggio lento e la solitudine dei grandi spazi aperti.

“A piedi nudi su la terra” - Folco Terzani
Un viaggio fuori dagli schemi, ispirato dall'incontro dell'autore con Babaji, un sadhu indiano che ha scelto di vivere scalzo e senza beni materiali. Il libro è una riflessione sulla libertà, il cammino come scelta di vita e il distacco dalle convenzioni della società moderna. Perfetto per chi vuole ispirarsi a un viaggio più spirituale e fuori dai percorsi turistici.

“Wild” - Cheryl Strayed
Un memoir potente e toccante, in cui l'autrice racconta il suo cammino lungo il Pacific Crest Trail, un sentiero

che attraversa gli Stati Uniti da sud a nord. Dopo un periodo difficile della sua vita, Cheryl intraprende un viaggio in solitaria, affrontando difficoltà fisiche e interiori. Un libro che parla di resistenza, crescita e del potere trasformativo del cammino.

“Il mondo a piedi” - David Le Breton
Un saggio affascinante che esplora il significato del camminare attraverso culture, epoche e filosofie diverse. David Le Breton analizza il cammino come gesto di libertà e resistenza contro la frenesia della vita moderna. Un libro perfetto per chi vuole comprendere il valore profondo del viaggio a piedi.

“Sentieri spirituali” - Ciro Aurilemma e Fabrizio Ardito
Questo libro esplora alcuni dei più affascinanti cammini spirituali in Italia e nel mondo, dal Cammino di Santiago alla Via Francigena. Non si tratta solo di percorsi religiosi, ma di itinerari che attraversano paesaggi straordinari e portano a una connessione profonda con la natura e con se stessi.

Che tu voglia metterti in viaggio o semplicemente lasciarti ispirare, questi libri ti accompagneranno lungo sentieri reali e interiori. Ognuno racconta un modo diverso di vivere il cammino: dalla sfida fisica alla ricerca spirituale, dalla riflessione filosofica alla pura avventura. Perché, come scriveva Bruce Chatwin, “il vero domicilio dell'uomo non è una casa, ma la strada”.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

La cura dell'acqua

di Carlo Di Gennaro

Di recente, il 12 marzo 2025, il Mose di Venezia ha raggiunto il traguardo dei cento sollevamenti: per 100 volte, a partire dal 3 ottobre 2020, il sistema di barriere mobili si è attivato per proteggere la laguna e la città dall'alta marea, evitando allagamenti e, in alcuni casi, dei disastri certi. Il ministero delle infrastrutture ha calcolato che in 5 anni l'opera ha evitato danni per un valore di 2,6 miliardi di euro.

L'evento ci ricorda (se ce ne fosse bisogno) la complessità di questo sistema: Venezia è una città che esiste grazie all'acqua, ma che da sempre lotta per convivere con essa.

La laguna è un ecosistema fragile e in mutamento. E non è solo il fenomeno dell'acqua alta a minacciarne l'equilibrio, ma anche l'alterazione dovuta alle attività umane. L'estrazione d'acqua dal sottosuolo, la deviazione dei fiumi che un tempo alimentavano la laguna, il traffico delle imbarcazioni, hanno contribuito a modificare il delicato equilibrio idrologico di Venezia. Per contrastare questi effetti, sono stati sviluppati progetti di tutela e gestione condivisa dell'acqua, anche coinvolgendo la comunità in azioni concrete. Il recupero delle barene - le distese fangose che mitigano

l'erosione della laguna - è un esempio di come cittadini, associazioni e istituzioni possano lavorare insieme per preservare l'ecosistema.

La consapevolezza della popolazione è essenziale: progetti educativi, associazioni (come We Are Here Venice) e iniziative di monitoraggio coinvolgono i cittadini nella salvaguardia della laguna, trasformandoli in custodi attivi di questo ambiente.

Ma l'acqua è, soprattutto, la base della nostra vita e per questo una risorsa preziosissima. A Mestre e nei comuni vicini, dove l'acqua potabile proviene da falde e fiumi, sono attivi progetti che sensibilizzano alla riduzione dello spreco idrico, incentivando l'uso di fonti pubbliche e la manutenzione delle reti domestiche. Gruppi di volontari lavorano al monitoraggio della qualità delle acque e alla tutela degli ecosistemi lagunari, dimostrando che la protezione della risorsa idrica non è solo una questione tecnica, ma una responsabilità condivisa.

Di recente ho osservato un altro interessante esempio di equilibrio tra persone, acqua e città. A Friburgo in Brisgovia, nella Germania sud-occidentale, questo legame si esprime in maniera diversa, ma altrettanto pro-

fonda. L'acqua che scorre all'aperto nei canaletti lungo le strade del centro storico costituisce un elemento identitario cittadino, tanto da diventare un simbolo. L'acqua piovana è considerata una risorsa da valorizzare e nei quartieri più sostenibili, come Vauban, la gestione idrica è progettata per integrarsi con la vita quotidiana: i tetti delle case raccolgono la pioggia, i canali la ridistribuiscono nei giardini comuni e nei laghetti artificiali, rendendo l'acqua parte integrante del paesaggio urbano. La collettività gioca un ruolo chiave: gruppi di abitanti si occupano della cura degli spazi verdi e dei corsi d'acqua, mentre le scuole organizzano attività educative apposite. I piccoli gesti - lasciare che l'acqua si infilti nel suolo invece di scorrere via, piantare alberi per ridurre l'evaporazione - fanno parte di una identità culturale.

Insomma, il rispetto per l'acqua non è solo una questione di tecnologia, ma anche di sensibilità e partecipazione. La sostenibilità, in fondo, non è altro che questo: un equilibrio tra passato e futuro, tra natura e comunità, tra il fluire dell'acqua e il prendersene cura.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Pellegrinaggi e cammini

dalla Redazione

Camminare è uno dei modi più antichi per esplorare il mondo, ma i cammini e i pellegrinaggi non sono solo viaggi fisici: sono percorsi simbolici, spirituali e culturali. Attraverso strade che hanno visto passare pellegrini medievali, mercanti e guerrieri, oggi milioni di persone cercano esperienze di trasformazione personale, avventura e contatto con la natura. Ci sono poi i grandi cammini di fede. Questo articolo esplora dieci tra i più iconici del mondo, analizzando la loro storia, l'itinerario e ciò che li rende speciali.

1. Cammino di Santiago de Compostela (Spagna)

- Lunghezza: circa 800 km (Cammino Francese); molte varianti più brevi
- Storia: Uno dei pellegrinaggi cristiani più antichi, il Cammino di Santiago ha origini nel IX secolo. Fu dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1993. Durante il Medioevo, attirò pellegrini da tutta Europa.
- Itinerario: Il percorso più noto è il Cammino Francese, che parte da Saint-Jean-Pied-de-Port, attraversa i Pirenei e prosegue verso città come Pamplona, Burgos e León, fino a raggiungere la Cattedrale di Santiago de

Compostela. Esistono anche varianti come il Cammino Portoghese, il Cammino del Nord e la Via de la Plata.

- Fascino: Oltre alla profonda dimensione spirituale, offre paesaggi variegati tra montagne, pianure e coste atlantiche.

2. Via Francigena (Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia)

- Lunghezza: circa 2.000 km (da Canterbury a Roma).
- Storia: Il primo resoconto dettagliato della Via Francigena risale al 990 d.C., quando l'arcivescovo Sigerico documentò il suo viaggio di ritorno a Canterbury dopo essere stato ricevuto dal Papa. Nel Medioevo, la via era percorsa da pellegrini diretti a Roma, capitale della Cristianità.
- Itinerario: Attraversa l'Inghilterra (partenza da Canterbury), la Francia (Calais, Reims), la Svizzera (Losanna, il Gran San Bernardo) e l'Italia (Aosta, Pavia, Siena, fino a Roma).
- Fascino: Offre un'immersione nella storia europea, tra cattedrali gotiche e castelli medievali.

3. Kumano Kodo (Giappone)

- Lunghezza: varia tra 30 km e oltre 100 km, a seconda del percorso scelto.

• Storia: I percorsi del Kumano Kodo risalgono a oltre mille anni fa, utilizzati da imperatori e aristocratici giapponesi per visitare i tre grandi santuari di Kumano: Hongu Taisha, Hayatama Taisha e Nachi Taisha. È uno dei due cammini di pellegrinaggio gemellati ufficialmente con il Cammino di Santiago.

- Itinerario: I percorsi principali includono il Nakahechi, che parte dalla città di Tanabe, e il Kohechi, più montuoso e impegnativo, che collega il monte Koya ai santuari di Kumano.
- Fascino: La spiritualità del percorso è amplificata dalla bellezza naturale delle foreste sacre, delle cascate e dei templi buddhisti e shintoisti.

4. Cammino di Shikoku (Giappone)

- Lunghezza: circa 1.200 km.
- Storia: Questo pellegrinaggio buddhista visita 88 templi dell'isola di Shikoku, associati alla figura del monaco Kukai (774-835 d.C.), fondatore della setta buddhista Shingon.
- Itinerario: Il percorso circonda l'intera isola di Shikoku e può essere affrontato a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici. Tradizionalmente, i pellegrini indossano abiti bianchi e un cappello di paglia, portando un bastone che simboleggia la presenza spirituale di Kukai.
- Fascino: L'isolamento dell'isola, l'ospitalità della popolazione locale e l'incontro con templi immersi nella natura creano un'esperienza di profonda introspezione.

5. Cammino di Canterbury (Inghilterra)

- Lunghezza: circa 120 km (da Londra a Canterbury).
- Storia: La Cattedrale di Canterbury divenne meta di pellegrinaggio dopo il martirio di San Tommaso Becket nel 1170. Geoffrey Chaucer rese famoso questo pellegrinaggio con la



sua opera letteraria “I racconti di Canterbury” (1387).

- Itinerario: Parte dalla Cattedrale di Southwark a Londra e attraversa villaggi e campagne del Kent, noto come “il giardino d’Inghilterra”.
- Fascino: Il percorso offre una prospettiva sulla storia medievale inglese, tra cattedrali gotiche, locande storiche e paesaggi rurali.

6. Appalachian Trail (USA)

- Lunghezza: circa 3.500 km
- Storia: Creato ufficialmente nel 1937 come percorso escursionistico, l’Appalachian Trail è diventato un simbolo della cultura outdoor americana.
- Itinerario: Si estende dal Monte Katahdin, nel Maine, fino a Springer Mountain, in Georgia, attraversando 14 stati.
- Fascino: È uno dei percorsi escursionistici più lunghi e impegnativi del mondo, con paesaggi che variano dalle foreste decidue del New England alle cime rocciose degli Appalachi meridionali.

7. Cammino Inca (Perù)

- Lunghezza: circa 43 km
- Storia: Parte dell’antica rete stradale degli Inca, il percorso fu utilizzato per scopi cerimoniali e per collegare la capitale Cusco al santuario di Machu Picchu.

- Itinerario: Parte dal km 82 della ferrovia Cusco-Machu Picchu e attraversa passi montani fino a 4.200 metri, con siti archeologici come Wiñay Wayna e Phuyupatamarca.

- Fascino: La combinazione di storia, natura spettacolare e la scoperta finale di Machu Picchu rendono questo cammino un’esperienza irripetibile.

8. Cammino di San Francesco (Italia)

- Lunghezza: circa 500 km, con vari itinerari.
- Storia: Questo cammino è dedicato a San Francesco d’Assisi. I percorsi moderni sono stati tracciati per seguire le tracce del santo nelle regioni centrali d’Italia.

- Itinerario: I principali itinerari comprendono il Cammino di Assisi, che parte da La Verna, luogo del miracolo delle stimmate, e attraversa città come Gubbio, Assisi, Spoleto e Rieti, per terminare a Roma. Altri percorsi partono da Firenze o da Monte Sant’Angelo in Puglia.

- Fascino: Camminare lungo le strade percorse da San Francesco permette di immergersi in un paesaggio naturale incontaminato e in una spiritualità profonda, toccando borghi medievali e santuari storici. È una riflessione sul rapporto tra uomo e natura.

9. Cammino di Sant’Olav (Norvegia)

- Lunghezza: circa 640 km.
- Storia: Intitolato a Sant’Olav, re vichingo convertito al Cristianesimo e poi martirizzato nel 1030, questo percorso divenne popolare durante il Medioevo. La Cattedrale di Nidaros a Trondheim, dove si trovano le reliquie del santo, è stata per secoli una delle principali mete di pellegrinaggio del Nord Europa.

- Itinerario: Il percorso principale, noto come “Gudbrandsdalsleden”, parte da Oslo e attraversa foreste, fiordi, montagne e villaggi rurali fino a Trondheim. Esistono anche varianti più brevi da altre località della Scandinavia.

- Fascino: L’isolamento e la natura incontaminata della Norvegia centrale conferiscono al cammino un carattere mistico.

10. Cammino di Mozarabe (Spagna)

- Lunghezza: circa 400 km (da Granada a Mérida), ma connesso a percorsi più lunghi verso Santiago de Compostela.

- Storia: Il Cammino Mozarabe nasce come una delle vie utilizzate dai cristiani mozarabi, che vivevano sotto il dominio musulmano in Andalusia, per raggiungere Santiago. Durante la Reconquista e il Medioevo, divenne uno dei percorsi meno conosciuti del pellegrinaggio giacobeo.

- Itinerario: Parte da città storiche dell’Andalusia come Granada, Málaga, Almería e Córdoba, attraversando paesaggi montani, oliveti, città fortificate e il Parco Naturale della Sierra Nevada. Raggiunge Mérida, dove si unisce alla Via de la Plata, un altro antico percorso verso Santiago.

- Fascino: Meno affollato rispetto ai cammini principali, permette di vivere un’esperienza autentica, tra i sapori della cucina andalusa e la scoperta di antichi eremi e moschee trasformate in chiese cristiane. È un itinerario ricco di storia, dove si incontrano le tracce delle culture araba, cristiana ed ebraica.





Alla scoperta di aprile

di don Fausto Bonini

Aprile è il quarto mese dell'anno. Difficile interpretare l'origine del nome. Forse deriva dal verbo latino "aperire", che significa "aprire" per indicare l'apertura di una nuova stagione durante la quale si schiudono piante e fiori. Finalmente la natura si risveglia dal torpore invernale e ci introduce a pieno titolo nella nuova stagione primaverile. Nell'arcone centrale della Basilica di San Marco il mese di aprile è rappresentato come un giovane pastore che porta sulle spalle una pecora e nella mano destra tiene un ramo fiorito, simboli della primavera: l'agnello che si mangia a Pasqua e rinvia a Gesù "Agnello di Dio" e i fiori che sboccano in questa stagione.

Ed ecco per voi la **filastrocca di aprile**: "lo sono Aprile / e sono il più gentile, / tutti gli alberi li faccio fiorire, / tutti gli uccelli li faccio cantare, / giovani e vecchi li faccio rallegrare".

Eventi importanti

Cento anni fa, il 1 aprile 1925, entrava in funzione a Milano *il primo semaforo italiano*, nella zona di Piazza Duomo, comandato manualmente da un vigile.

Il 15 aprile 1912 *il transatlantico Titanic*, durante il suo viaggio verso gli Stati Uniti d'America, urtava contro un iceberg e affondava.

Il 21 aprile si celebra il **Natale di Roma** che sarebbe stata fondata da Romolo nel 753 a. C.

Il 25 aprile si celebra la **Festa della Liberazione d'Italia** alla fine della Seconda guerra mondiale.

Cinquant'anni fa, il 30 aprile 1975, finiva la **Guerra in Vietnam**. "Guerra sporca e crudele", come fu definita da un soldato americano al suo rientro in patria.

Feste religiose

Domenica 20 aprile celebriamo la **Pasqua di Resurrezione** di Nostro Signore Gesù Cristo.

Il 25 aprile Venezia celebra la festa del suo patrono, **San Marco**. Un legame particolare lega la nostra città all'evangelista perché, secondo la tradizione, Marco, inviato da Pietro, avrebbe evangelizzato le nostre zone e poi sarebbe partito per Alessandria d'Egitto dove morì. Il suo corpo riposa sotto l'altar maggiore della Basilica di San Marco, recuperato in modo avventuroso da due gondolieri veneziani che sarebbero andati a prenderlo ad Alessandria d'Egitto, saccheggiata dai musulmani.

Il 29 aprile ricordiamo **Santa Caterina da Siena**, morta a soli 33 anni, nel 1380. Si impegnò molto nella riforma della Chiesa e per riportare a Roma la sede del papato che allora si trovava in Francia ad Avignone. Oltre a scritti di carattere mistico, si conservano di lei 382 lettere indirizzate a papi, cardinali, religiosi e laici per convincerli a ripensare il loro modo di vivere la fede. Nel 1939 fu proclamata patrona d'Italia.

Il 30 aprile si celebra la festa di **San Pio V**, papa per soli sei anni (1566-1572), ma grande riformatore della Chiesa. Si impegnò molto nella riforma della Chiesa secondo il Concilio di Trento, istituì la Congregazione dell'Indice, promulgò un Nuovo Catechismo Romano e nuovi testi del Messale e del Breviario Romano. A lui si rifanno i cattolici "tradizionalisti", legati alla liturgia antecedente al Concilio Vaticano II.

Concludo con il consueto proverbio: "**Aprile, non ti scoprire**".

